

COMUNITA' DI BASE NORD - MILANO



LA SUA EREDITA'

Eucarestia
8 maggio 2016

INTRODUZIONE

Abbiamo commemorato la sua Passione, abbiamo festeggiato la Pasqua.

Tutto - almeno per lui - è compiuto: la sua vita, vissuta tra di noi, il suo messaggio, la sua testimonianza portata fino all'estremo. Il suo tentativo di spiegare a tutti (ai suoi apostoli, per primi) in che cosa doveva consistere la sua 'rivoluzione'.

Aveva parlato, anche molto, ma il suo era stato un discorso 'a togliere'. Man mano aveva ridotto, man mano aveva relativizzato: legge, tempio, culto, costumi.

Ci ha chiesto di amare Dio e il prossimo. Poi, per essere più chiaro ed evitare 'fughe' o fraintendimenti, ha messo in subordine anche Dio ("...se uno non ama il prossimo che si vede, certo non può amare Dio che non si vede" - 1 Gv 4,20).

Poi, la sua storia terrena si è conclusa: di più non poteva dire e fare.

Tutto questo ci trova molto d'accordo; combacia con la nostra visione della fede e della Chiesa.

Quanto, poi, a riuscire a metterlo in pratica...è tutto un altro discorso. O, meglio, un altro impegno (il nostro!).

Per questo - qui tra noi, ma per ricordarcene nella nostra vita - è utile riflettere e ribadire il suo concetto.

PREGHIERA

Salmo (da 'Salmi d'oggi')

La parola di Dio è un grande dono,
trasmette una forza che nessun altro sa dare.
Vi trovi la salvezza e il bene
ed è fonte di sapienza per tutti.
La parola di Dio è un messaggio
che non cambia col cambiare delle mode.

La parola di Dio è la buona notizia
che ci riempie il cuore di gioia.
Non è frutto di ragionamenti complicati
ma testimonianza di una storia di salvezza.
Le persone semplici la leggono con gioia
e i poveri ne colgono l'annuncio di liberazione.

Propone scelte fondate sulla verità,
dettate da profondo senso di giustizia;
niente è la ricchezza al suo confronto,
nulla il più grande tesoro;
dona alla vita un gusto
dolce come miele raffinato.

L'impegno di metterla in pratica
ha cambiato profondamente la mia mentalità
e il mio stile di vita.
Mi ha richiesto costanza nell'ascolto,
preghiera e dialogo con altri
e l'umiltà di mettermi in discussione.

La sua proposta è così radicale
che a volte mi sembra impossibile
poterla vivere pienamente.
Mi sento tanto incoerente, Signore,
e te ne chiedo perdono.

Tienimi lontano dalla presunzione
di averla capita una volta per tutte;
solo così sarò un vero credente,
sempre in ascolto della Parola
senza sentirmi un arrivato.

Spero che questa coscienza
e questo impegno che mi sono assunto
trovino sostegno costante in te, Signore,
che sento vicino
e fonte della mia fedeltà.

1^ LETTURA

“Una Chiesa in uscita” (Eugenio Melandri, da Adista)

... La comunità che ne nascerà dovrà essere qualcosa di completamente nuovo. Non legata alla legge antica. Perché la salvezza non sta nella legge. Una comunità che non avrà bisogno di nessun tempio per adorare Dio. Perché, come aveva detto alla donna incontrata accanto al pozzo in Samaria: “Viene l’ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità” (Gv 4,23). Non ha bisogno di una legge. Non ha bisogno di un tempio. Gerusalemme non si caratterizzerà più per essere la città circondata da mura con il Tempio a cui soltanto coloro che osservano la legge giudaica possono avvicinarsi. Sarà invece “La tenda di Dio in mezzo agli uomini”. Una tenda ampia, aperta a tutti. Senza differenze di provenienza. Sarà la tenda che accoglie e non allontana. Dove Dio stesso, che rende nuove tutte le cose, abiterà con il suo popolo. Non esistono più luoghi santi, edifici santi, leggi da osservare, perché nel nuovo popolo, che ha come unico comandamento l’amore, Dio stesso pianterà la sua tenda. “Essi saranno i suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro”.

D’altra parte era stata questa l’esperienza che aveva caratterizzato la prima comunità, dopo la resurrezione. Era rimasta una piccola comunità impaurita. Dove continuava ad esserci chi era ancora nostalgico e immaginava che la nuova comunità dovesse sottostare all’antica legge giudaica. Solo la Pentecoste - anche aiutata da una persecuzione nata a Gerusalemme - aveva costretto molti discepoli ad uscire dalla città. E alcuni di loro, per la prima volta, avevano annunciato la buona novella anche ai pagani. Era nata così la comunità di Antiochia, dove per la prima volta, i discepoli si chiamarono ‘cristiani’.

Una realtà inaspettata che aveva colto di sorpresa anche Paolo e Barnaba, mandati dalla comunità di Antiochia, ad annunciare il vangelo in altre città pagane. Saranno loro, una volta tornati, a riunire la chiesa e a raccontare “tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede”. Una chiesa ‘in uscita’, quindi. Con un unico comandamento che dovrà essere la caratteristica che renderà visibili i discepoli di Gesù risorto: l’amore. Aperta e accogliente nei confronti di ogni popolo e di ogni cultura. Dove Dio pianterà la sua tenda in ogni angolo di mondo in cui i suoi discepoli saranno riuniti nel suo nome (Mt 18,20). Sarà questa la casa di Dio in mezzo agli uomini, perché “le cose di prima sono passate”.

CANTO

“Esci dalla tua terra”

Rit.: Esci dalla tua terra e va, dove ti mostrerò (2v)

Abramo, non andare, non partire,
non lasciare la tua casa,
cosa speri di trovar?
La strada è sempre quella,
ma la gente è differente, ti è nemica,
dove speri di arrivar?
Quello che lasci tu lo conosci,
il tuo Signore cosa ti dà? .
- un popolo, la terra e la promessa -
parola di Jahvè.

Rit.: Esci dalla tua terra e va, dove ti mostrerò (2v)

La rete sulla spiaggia abbandonata
l'han lasciata i pescatori, son partiti con Gesù.
La folla che osannava se n'è andata,
ma il silenzio una domanda
sembra ai dodici portar.
Quello che lasci tu lo conosci,
il tuo Signore cosa ti dà?
-il centuplo quaggiù e l'eternità -
parola di Gesù.

Rit.: Esci dalla tua terra e va, dove ti mostrerò (2v)

Partire non è tutto
certamente c'è chi parte e non dà niente
cerca solo libertà.
Partire con la fede nel Signore,
con l'amore aperto a tutti
può cambiar l'umanità.
Quello che lasci tu lo conosci,
quello che porti vale di più.
- Andate e predicate il mio Vangelo -
parola di Gesù.

Rit.: Esci dalla tua terra e va, dove ti mostrerò (2v)

2^LETTURA

Atti degli apostoli 2,42-47

Essi ascoltavano con assiduità l'insegnamento degli apostoli, vivevano insieme fraternamente, partecipavano alla Cena del Signore e pregavano insieme. Dio faceva molti miracoli e prodigi per mezzo degli apostoli: per questo ognuno era preso da timore. Tutti i credenti vivevano insieme e mettevano in comune tutto quello che possedevano. Vendevano le loro proprietà e i loro beni e distribuivano i soldi fra tutti, secondo le necessità di ciascuno. Ogni giorno, tutti insieme, frequentavano il tempio. Spezzavano il pane nelle loro case e mangiavano con gioia e semplicità di cuore. Lodavano Dio, ed erano benvisti da tutta la gente. Di giorno in giorno il Signore faceva crescere il numero di quelli che giungevano alla salvezza.

Atti degli apostoli 4,32-35

La comunità dei credenti viveva unanime e concorde e quelli che possedevano qualcosa non lo consideravano come proprio, ma tutto quello che avevano lo mettevano insieme. Gli apostoli annunziavano con convinzione e con forza che il Signore Gesù era risuscitato. Dio li sosteneva con la sua grazia. Tra i credenti nessuno mancava del necessario, perché quelli che possedevano campi o case li vendevano e i soldi ricavati li mettevano a disposizione di tutti: li consegnavano agli apostoli e poi venivano distribuiti a ciascuno secondo le sue necessità.

3^ LETTURA

dal Vangelo di Marco

(Racconto da “La storia della Bibbia nella vita del quartiere”)

Gesù dice:

Andate senza niente. Non fidatevi delle cose, tanto meno dei soldi.

Non attirate la gente con esibizioni interessanti. Siate poveri e semplici.

Dite quello che avete nel cuore.

Non fidatevi neanche degli studi, della cultura, delle belle parole.

Andate a parlare di quello che vivete con sincerità e con convinzione.

Portate il mio vangelo non con sfoggio di parole piene di sapienza umana, ma nella debolezza, pieni di timori e di preoccupazioni. Sarà la forza dello spirito a convincere la gente, che fonderà la sua fede non sulla sapienza umana ma sulla potenza di Dio.

Andate in tutte le case. Salutate con gentilezza e rispetto. Tanti vi accoglieranno e allora rimanete volentieri.

Tanti invece vi rifiuteranno, e voi andate via senza rancore. Peggio per loro.

Andate senza paura: sarete come pecore in mezzo ai lupi.

- *possiamo mettere in comune brevi e semplici riflessioni*

4^ LETTURA

“Dal tempio alla Chiesa” (Vittorio Mencucci, da Adista)

...Per continuare la sua opera nel corso della storia, Gesù lascia una comunità di uomini, per cui il cristianesimo non ha bisogno del tempio, in cui Dio si fa trovare, ma testimonia la presenza di Dio tra gli uomini, attraverso la comunità di quanti hanno scelto di dare senso alla propria vita in riferimento a Gesù. Il significato primario di Chiesa è la comunità dei ‘chiamati’ dal dono d’amore di Cristo. In maniera derivata, chiesa è la casa dove la comunità si riunisce. Se la comunità si raduna sotto un albero, quel luogo diventa chiesa, mentre l’edificio abbandonato dalla comunità perde ogni senso dal punto di vista della fede. Nella nuova Gerusalemme non c’è il tempio, perché Dio stesso abita in mezzo agli uomini. L’identificazione tra Chiesa e tempio cela un colossale equivoco che misconosce la novità del cristianesimo.

CANTO

“Per la vita che verrà” (Jovanotti)

Se rimaniamo insieme
potremo anche volare
potremo attraversare questo mare
se rimaniamo insieme
nelle diversità
insieme scopriremo
la nostra unicità

se noi si resta insieme
saremo la continuità
se rimaniamo insieme sarà vera
libertà
per la vita che verrà
tu non sarai mai sola

se rimaniamo insieme
se ci diciamo tutto
se insieme seminiamo
insieme coglieremo il frutto
se noi si resta insieme
sarà una meraviglia

se rimaniamo insieme
saremo una famiglia
per la vita che verrà
tu non sarai mai sola
sotto questo cielo
noi rimarremo insieme

se noi ci capiremo
se ci perdoneremo
gli sbagli che faremo
noi rimarremo insieme
se avremo volontà
se riusciremo insieme
a darci libertà

per la vita che verrà
tu non sarai mai sola
io non sarò mai solo

CREDO di un cristiano qualunque

Voglio credere in Dio, padre di tutti gli uomini e le donne, creatore dell'universo intero.

Voglio credere in Gesù di Nàzaret, nato da donna e diventato figlio di Dio.

Credo nel suo messaggio di pace e di amore, nel suo desiderio di cambiare il cuore e la vita dell'umanità.

Voglio credere che Dio lo ha resuscitato dopo la morte e lo ha posto a capo del Regno. E che questo è il dono per noi tutti, nonostante le nostre debolezze.

Credo che la Chiesa è il popolo di Dio che si riunisce nel suo nome, senza privilegi o distinzioni di qualsiasi natura.

Credo nello spirito che Gesù ci ha lasciato e che vive nella comunità e in tutti gli uomini di buona volontà.

Credo che i poveri e i diseredati di tutto il mondo siano i figli prediletti di Dio. Amen.

- *il desiderio di fraternità, insieme al pane, al vino, all'acqua sono la nostra offerta*

PREGHIERA EUCARISTICA

Il pane, il vino e l'acqua, che sono su questa tavola, nascono dalla terra che l'uomo lavora e sono le stesse semplici cose che ciascuno di noi mangia e beve tutti i giorni e che oggi mangiamo e beviamo insieme, come ha fatto Gesù.

Ma una sera, poco prima di essere ucciso, Gesù, mentre era a tavola con i suoi amici, prese in mano del pane ed un bicchiere di vino e disse :

“mangiate tutti un pezzo di questo pane e bevete tutti da questo bicchiere, perché questo pane e questo vino sono il mio corpo ed il mio sangue, che io offro a tutti gli uomini, perché nel mondo non ci siano più ingiustizie, guerre ed odio, ma solo pace, amicizia e amore”

Così da quella sera, prima i suoi amici e adesso anche noi, ci ritroviamo insieme a mangiare da un unico pezzo di pane e a bere da un unico bicchiere, perché vogliamo impegnarci sempre di più ad essere amici ed a costruire un mondo giusto, in cui tutti sono uguali e rispettati, pur nella diversità di età, di sesso, di razza, di religione ed in cui ci si aiuta gli uni con gli altri

- *si spezza il pane, si distribuisce il pane, il vino, l'acqua*

5^ LETTURA

“L’avventura dell’amore” (Enrico Magnani)

A volte mi chiedo...
perché Gesù non ci ha messo addosso un marchio indelebile?
Perché non ci ha imposto un certificato di conformità?
Sono tanti gli ideatori di una forma di pensiero o di un culto nuovo
che, ai loro adepti danno un contrassegno: un tatuaggio, una divisa...
Invece Gesù non ha fatto così: era lo stupore dei primi Padri della Chiesa...
i cristiani non si distinguono per un abito particolare,
e neppure per ciò che mangiano o per ciò che non mangiano,
nemmeno per il luogo dove scelgono di vivere...

Ciò che distingue il cristiano è l’obbedienza a un comandamento:
Amatevi gli uni gli altri!
Gesù ci ha detto di mostrare amore verso quelli che ci stanno accanto:
questo ci distinguerà da tutti gli altri...
Ma, probabilmente, mentre diceva queste parole, un dubbio è sorto in lui:
forse i “miei” saranno abili nell’interpretare le mie parole...
forse le leggeranno appiattendole di meschinità...
forse le sommergeranno coi loro interessi, con le loro beghe...

Ed ecco, allora, sgorgare dal suo cuore una misura, un punto di riferimento:
Come io vi ho amato...così amatevi anche voi!
L’amore con cui Gesù ci ha amati non è un amore a spizzichi e bocconi...
non è un amore da utilizzare quando ci aggrada...
non è neppure la risposta ai nostri desideri di essere buoni e compassionevoli...
L’amore con cui Gesù ci ha amati è quello della croce:
tra briganti e malfattori, tra chi deride ghignando e soldati che giocano,
tra chi aspetta il miracolo finale e chi se n’è, addirittura, lavate le mani...

Ma, a questo punto, noi siamo in seria difficoltà:
come possiamo continuare, tranquilli, a vivacchiare cianciando d’amore
e continuando ad amare solo quando ci fa comodo?
Ti sei affidato, Signore, a gente inadeguata, impacciata nell’amore...
gente che dice di amare ed erige, al contempo, sempre nuove barriere e steccati...
gente che si nutre di te e accoglie, insieme, sospetti e pregiudizi...
Ma tu, Signore, non tieni conto dei nostri gesti maldestri e di scelte opinabili:
e continui a metterti nelle nostre mani...mani che ti spezzano: pane donato!...
E continui, Signore, a chiamarci per vivere, con te, l’avventura del Vangelo...
l’avventura sempre nuova del tuo stesso amore, rischioso ed esaltante!

CANTO

“Resta con noi Signore la sera”

Resta con noi, Signore, la sera,
resta con noi e avremo la pace.

**Rit. Resta con noi, non ci lasciar,
la notte mai più scenderà.
Resta con noi, non ci lasciar
per le vie del mondo, Signor!**

Ti porteremo ai nostri fratelli,
ti porteremo lungo le strade.

Rit.

Fammi sentire l'ansia del cuore,
fammi amare chi non mi ama.

Rit.

PADRE NOSTRO

“Quando pregate, non usate tante parole come fanno i pagani: essi pensano che a furia di parlare Dio finirà per ascoltarli. Voi non fate come loro, perché Dio, vostro Padre, sa di che cosa avete bisogno, prima ancora che voi glielo domandiate. Dunque pregate così:

Padre nostro che sei in cielo
Fa' che tutti ti riconoscano come Dio,
che il tuo regno venga,
che la tua volontà si compia
in terra come in cielo.
Dacci oggi il pane necessario.
Perdona le nostre offese
Come noi perdoniamo a chi ci ha offeso.
Fa' che non cadiamo nella tentazione,
ma liberaci dal male.

Perché se voi perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è in cielo perdonerà anche a voi. Ma se non perdonerete agli altri il male che hanno fatto, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

PREGHIERE - INTENZIONI - PROPOSTE

6^ LETTURA

(Felice Scalia)

...In Gesù di Nazareth non è l'uomo ad essere divinizzato e reso grande, ma è Dio ad essere umanizzato e reso piccolo, fragile, povero. Se vogliamo accostarci al mistero divino, non c'è da andare in cielo, ma da frequentare le favelas e le periferie del mondo: veri inferni per tanta umanità, ma dove Dio oggi abita. Determinante per la salvezza non è tanto la fede, quanto l'etica, che ha il suo fondamento nella fede. Infatti, quelle che Gesù indica come decisive per il destino umano e la stessa sua gloria, sono sei questioni molto terrene. I grandi temi del nostro 'esame finale' sono il mangiare, il bere, il vestire, la salute, l'accoglienza agli stranieri, la visita ai carcerati (Mt 25,35-36).

Sono tutti verbi e sostantivi che attengono all'umano in cui Dio si rivela, ai rapporti ovvii di chi "ama il prossimo suo perché è se stesso". La salvezza quindi non si gioca sulla teologia o sul mondo del sacro, ma sul mondo profano. In definitiva ci si salva per il modo come ciascuno ha affrontato i problemi degli altri. Ci salva, nell'eternità, ciò che noi abbiamo fatto nel tempo, per la salvezza degli altri. Questo vuol dire che abbiamo bisogno di un cristianesimo come movimento 'non religioso', non chiuso cioè in pratiche di culto verso Dio come con un Essere, il più alto, il più potente, il migliore che si possa pensare, bensì come una nuova vita inconcepibile per il mondo, in un "esserci per gli altri", partecipando così all'essere di Gesù.

RACCOLTA FONDO COMUNE

Arrivederci a.....

il.....

CANTO FINALE

Cambia lo superficial
cambia también lo profundo
cambia el modo de pensar
cambia todo en este mundo

Cambia el clima con los años
cambia el pastor su rebaño
y así como todo cambia
que yo cambie no es extraño

cambia el más fino brillante
de mano en mano su brillo
cambia el nido el pajarillo
cambia el sentir un amante

Cambia el rumbo el caminante
aunque esto le cause daño
y así como todo cambia
que yo cambie no es extraño

Cambia, todo cambia
Cambia, todo cambia
Cambia, todo cambia
Cambia, todo cambia

cambia el sol en su carrera
cuando la noche subsiste
cambia la planta y se viste
de verde en la primavera

Cambia el pelaje la fiera
cambia el cabello el anciano
y así como todo cambia
que yo cambie no es extraño

Pero no cambia mi amor
por mas lejos que me encuentre
ni el recuerdo ni el dolor
de mi tierra y de mi gente

Y lo que cambió ayer
tendrá que cambiar mañana
así como cambio yo
en esta tierra lejana.

Cambia, todo cambia...

Cambia ciò che è superficiale
e anche ciò che è profondo
cambia il modo di pensare
cambia tutto in questo mondo.

Cambia il clima con gli anni
cambia il pastore il suo gregge
e così come tutto cambia
che io cambi non è strano.

Cambia il più prezioso brillante
di mano in mano il suo splendore,
cambia nido l'uccellino
cambia il sentimento degli amanti.

cambia direzione il viandante
sebbene questo lo danneggi
e così come tutto cambia
che io cambi non è strano.

Cambia, tutto cambia
Cambia, tutto cambia
Cambia, tutto cambia
Cambia, tutto cambia.

Cambia il sole nella sua corsa
quando la notte persiste,
cambia la pianta e si veste
di verde in primavera.

Cambia il manto della fiera
cambiano i capelli dell'anziano
e così come tutto cambia
che io cambi non è strano.

Ma non cambia il mio amore
per quanto lontano mi trovi,
né il ricordo né il dolore
della mia terra e della mia gente.

E ciò che è cambiato ieri
di nuovo cambierà domani
così come cambio io
in questa terra lontana.

Cambia, tutto cambia...

